



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 12 marzo 2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Pepe Pennacchio**

peppepennacchio@libero.it

IN questi giorni si commemora "l'anniversario" dello sgombero del Rione Terra. Quarantatré anni. Oggi sappiamo che si trattò della prima deportazione vissuta dai puteolani, a causa del bradisismo. Nel frattempo è nata la Pozzuoli bis (Monteruscello), e non è ancora stato restituito il Rione Terra alla Città. La Pozzuoli bis, la new town, il vuoto, il paesaggio criminogeno. Monteruscello, nelle sue attuali dimensioni, nasce dopo il bradisismo del 1983/84. La seconda e fatale deportazione vissuta dai puteolani. Nel libro dell'antropologa Angela Giglia "Crisi e ricostruzione di uno spazio urbano" (di cui riporto alcune considerazioni), è ben descritta la fase di insediamento e la morfologia urbanistica di Monteruscello. Vivere in una New Town: bellezza dei nostri tempi.

L'immagine prevalente di Monteruscello: un luogo vuoto, ostile, la cui pretesa modernità cozza contro le abitudini e la visione del mondo della popolazione locale, che ha sempre vissuto a Pozzuoli. L'insediamento, la new town, è praticabile a piedi solo con grande difficoltà: le distanze sono troppo ampie e le strade larghissime e spesso battute da un vento forte. Al tramonto ci si ritrova soli o in compagnia dei cani, in piazze circondate da mura: invisibili. L'impressione è di vuoto, di piatto, come se le larghe strade deserte in mezzo alla campagna, punteggiate ai lati da bassi edifici in colore pastello, non portassero da nessuna parte.

Le abitazioni presentano moltissimi degli inconvenienti tipici degli edifici di edilizia pubblica costruiti col sistema della prefabbricazione pesante, in fretta e in economia. Abitare a Monteruscello rende necessario l'uso quotidiano di un'automobile se non si vuole restare tagliati fuori. È il tipico paesaggio criminogeno, così definito dalla scuola di sociologia di Chicago. Il paesaggio come la causa primaria della questione dell'esclusione sociale. In siffatti paesaggi è difficile (non impossibile) sviluppare quei legami stabili, quel rapporto di comunità, quel cemento di aiuto reciproco che nutre le istituzioni sociali, accresce la coesione e che come conseguenza naturale si traduce in una bassa emergenza di fenomeni connessi all'esclusione sociale, alla devianza e criminalità. Le implicazioni sociali sono ben note: la crescente ghettizzazione.

Monteruscello: una spianata di case senza senso e senza alcuna attrattiva. Un crimine contro l'umanità. Andrebbero denunciati politici e tecnici che hanno pensato, progettato e realizzato tale opera.

# Il Comune: Città della Scienza nell'acciaieria

Piano di Palazzo San Giacomo per valorizzare l'area. Pronti i fondi dell'Unione europea

## Luigi Roano

Si può fare, a patto che ci sia un dibattito, che non si divida, che si faccia presto nella ricostruzione di Città della Scienza. Però l'ipotesi di delocalizzazione all'interno del grande parco di Bagnoli della struttura distrutta dalle fiamme a Palazzo San Giacomo nessuno la nega. Nel senso che è nel novero delle possibilità. A scriverlo è l'assessore all'Urbanistica della giunta de Magistris Luigi De Falco (la lettera integrale dell'assessore è di fianco). «Il recupero dell'identità di Bagnoli - scrive De Falco - non può prescindere dalla rinascita di Città della scienza, e allora le due cose si mettano assieme, così come il piano regolatore indirizza per perseguire quell'obiettivo. Con Città della scienza sono andati in fumo anche gli ulteriori quasi cinquant'anni per attendere l'ammortamento dei fondi utilizzati per la sua costruzione, prima di avviare il trasferimento del complesso appena al di là della strada. Ma a questo punto l'occasione va colta». Cosa significa? De Falco semplicemente si rifà al Prg che prevede la linea di costa libera da Coroglio fino a Piazza Bagnoli quindi senza Città della scienza (e senza colmata) perché diventi la spiaggia e il mare dei napoletani. Non un atto rivoluzionario ma semplicemente l'applicazione della legge. Una riflessione che in questi giorni attraversa la città ed è trasversale: c'è chi è d'accordo, chi teme che lo spostamento possa allungare i tempi della ricostruzione. Altri ancora, come i dipendenti di Città della scienza possa essere simbolicamente una resa a chi quel rogo lo ha voluto. «Città della scienza va ricostruita subito - scrive ancora l'assessore - non in altri quartieri della città, messa in rete con i gioielli della zona occidentale che motivarono la prima iniziativa della pianificazione

urbanistica negli anni del rinascimento napoletano: la Mostra d'Oltremare, le terme di Agnano, con i poli della ricerca e delle comunicazioni (il Cnr, le Università, la Rai), il complesso Ciano, lo stadio San Paolo, l'ippodromo di Agnano». Un omaggio, se si vuole, al grande sforzo fatto all'epoca di Bassolino sindaco per mano di Vezio De Lucia titolare dell'urbanistica. Il padre della Variante occidentale che così si è espresso sulla materia: «C'è stata la tragedia e tutta ci siamo commossi però questo potrebbe consentire di tornare

all'idea originale: la spiaggia e solo spiaggia tutto il resto va via. Ora si possono determinare le condizioni. Sfruttiamo la tragedia in modo positivo per fare la Città della scienza più bella di prima, del resto un pezzo della struttura sta già a monte di Coroglio». Il riferimento è ai manufatti di archeologia industriale. In particolare l'ex acciaieria il cui rilancio è interamente finanziato dalla Ue. Sulla questione si sono espressi favorevolmente anche Raimondo Pasquino presidente del Consiglio comunale nelle vesti tecnico. E anche le assisi di Bagnoli che addirittura si stanno battendo per promuovere un referendum comunale.

Al di là del dibattito vale la pena aprire una discussione di tipo tecnico, come suggerisce lo stesso De Falco. «In fumo

sono andati anche i 50 anni che restano per ammortizzare i costi di Città della scienza». Ora che i capannoni non esistono più - il ragionamento dell'assessore - ci sono buoni motivi per immaginare anche altro alla luce di una serie di fatti. Se si volesse ricostruire in loco ci vorrebbe una nuova legge dell'ente di Santa Lucia con la quale consentire costruzioni sulla spiaggia. In secondo luogo serve fare la bonifica che da sola costerebbe i 20 milioni messi a disposizione dal governo. In terzo luogo l'escamotage tecnico per tenerla lì dove si trovava e spostare in avanti nel tempo la sua delocalizzazione è stato inserire nella mission l'obbligo di recuperare i costi di investimento entro più o meno un secolo dalla sua andata in funzione. Ora quest'obbligo non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia

L'obiettivo è restituire il mare e la spiaggia alla città  
Via anche la colmata





# Città della Scienza, gara di solidarietà aiuti e interventi da Europa e America

## Oggi il vertice della rete che coordina i musei scientifici

**CARLO FRANCO**

LE IMMAGINI delle fiamme che hanno divorato in due ore i capannoni a mare di Città della Scienza, distruggendo il patrimonio scientifico che custodivano, hanno commosso il mondo scatenando una gara di solidarietà che a tanti ha ricordato, sia pure con le dovute proporzioni, lo scoppio del primo dopoterremoto. Anche questa volta Napoli può dire che non è stata lasciata sola. I vertici della rete Ecsite che coordina le attività dei principali musei scientifici e science center europei - 400 soci, tra gli altri, la Città della Scienza di Parigi, il Deutsches Museum di Monaco e lo Science Museum di Londra - si ritroveranno a Bagnoli alle 15.30 e annunceranno le prime iniziative concrete avviate, o da avviare in tempo reale, per la ricostruzione della cittadella scientifica. E si mobilita, oltreoceano, anche la rete museale americana Astec.

Robert Firmhofer, direttore dello Science Center Copernicus di Varsavia, e la segretaria di Ecsite, Catherine Franche incontreranno - alle 15.30 nel salone dei congressi - Vittorio Silvestrini e le autorità accademiche napoletane: «Sono pronti a rimboccarsi le maniche insieme a noi - commenta Vincenzo Lipardi, consi-

gliere delegato della Fondazione Idis - e questo ci dà più forza». Città della Scienza da ricostruire. E da ricostruire, secondo Lipardi, nello stesso luogo: «Se a livello mondiale c'è questa ondata di solidarietà, il dibattito sulla delocalizzazione è davvero un po' provinciale».

Nella cittadella sul mare la vita riprende, nonostante tutto e tra mille difficoltà, e protagonisti sono sempre i bambini. Che ieri mattina hanno ripetuto, sia pure a scala più modesta, il flash mob di domenica: nel teatro Galilei 104 miracolosamente scampato al rogo quattrocento piccoli studenti dell'Istituto comprensoriale Cimara e delle scuole per bambini disagiati sostenuti dalla Fondazione Bancodi Napoli hanno assistito allo spettacolo allestito per loro dalla Cooperativa Le Nuvole. Chi ha voluto ha potuto dialogare con Bit, il piccolo robot, rimesso in sesto in poche ore per farlo funzionare almeno on line. «Allora possiamo continuare a venire qui?», ha chiesto uno dei ragazzi. Alla risposta affermativa, tutti hanno battuto le mani.

Vincenzo D'Onofrio, presidente dell'Artec/Agis ha convocato per oggi un'assemblea straordinaria alla quale parteciperanno

l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera, e il direttore del settore cultura e media di Legacoop Campania. I bambini possono dire di aver vinto la loro battaglia: a breve potranno disporre di un padiglione tutto per loro. Vittorio Silvestrini ha infatti incontrato i responsabili del cantiere che ha costruito le strutture e ha ottenuto la disponibilità a usare la piccola dependance all'imbocco del viale del Centro congressi che ha bisogno solo di alcuni lavori per il rispetto delle norme di sicurezza. Il locale, piuttosto ampio, sarà dedicato esclusivamente alle attività riservate ai più piccoli frequentatori: «Abbiamo ricevuto assicurazioni sui tempi di recupero del teatro Galilei, scampato all'incendio, e questa struttura, insieme al piccolo padiglione, ci consentirà di far fronte alle straordinarie richieste di aiuto». The show must go on: a Città della Scienza questo slogan non ha perduto di attualità e verrà rispettato come esigenza primaria.

Queste le buone notizie. Il resto è fumo e mai come in questo caso l'espressione è valida. Grazie alla disponibilità di una famiglia di Bagnoli, quella del dottor Massimo De Maria, siamo riusciti a oltrepassare la cortina che separa la

strada dalla spiaggia - che è territorio di nessuno in attesa di una bonifica tante volte promessa dalla Capitaneria - e qui il dramma dei capannoni ridotti in cenere appare in tutta la sua evidenza. Si sono salvate solo le capriate in acciaio e il cosiddetto "pensatoio", quasi a ridosso dalle abitazioni. «Abbiamo capito subito che l'incendio era doloso e che il lavoro era stato fatto da professionisti di questo genere di azioni criminali», dice De Maria. «Per quanto riguarda noi, siamo stati salvati dal fatto che quella era una notte senza vento. Io, ad esempio, sono stato quasi investito dalle fiamme e sono tornato indietro per prendere mia moglie e portarci al sicuro».

Presso la Bnl, intanto, è attivo da ieri un conto corrente dedicato a Città della Scienza per fare donazioni in favore della Fondazione Idis. È valido anche per gli stranieri e questo è l'Iban: IT96T0100500340800000030000.

### LUNEDÌ

Poco dopo le 22 un incendio si propaga rapidamente distruggendo buona parte di Città della Scienza

### DOMENICA

Quindicimila cittadini si radunano nell'area di Città della Scienza per un flash mob di solidarietà

### IERI

A una settimana dal rogo 400 bambini visitano il teatro Galilei scampato alle fiamme

**Il consigliere Vincenzo Lipardi "Provinciale" il dibattito sulla delocalizzazione**

**Vittorio Silvestrini assicura in tempi brevi il recupero di uno spazio per i bambini**

---

## **I sindacati**

---

«Strage continua  
ma la prevenzione  
resta all'anno zero»

«Tredici infortuni mortali sui cantieri edili dall'inizio dell'anno, ora l'ennesima tragedia con la morte di un lavoratore ultra60enne - dichiara **Ciro Nappo**, segretario generale **Fillea-Cgil Napoli** - è la conferma che ormai si è superato ogni livello di guardia sia sul versante del degrado produttivo che dell'illegalità. Il prefetto convochi subito un tavolo con gli enti preposti. Ispettorati del lavoro, Procura, forze dell'ordine e Asl devono essere impegnati in una efficace opera di prevenzione. Perché il nastro che trasportava la sabbia non si è bloccato automaticamente ed è rimasto in

funzione? I responsabili di questa efferatezza siano prontamente assicurati alla giustizia». «Un altro lutto che forse si poteva evitare - si legge in una nota **Feneal-Uil** - è lungo l'elenco delle morti bianche in Campania, ma nonostante gli sforzi profusi in questi anni dai sindacati e le campagne di denuncia diffuse sul territorio, si continua a non prendere le giuste misure sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, a non applicare le leggi ed a non utilizzare tutti gli strumenti per la prevenzione».

**Lo sport  
A SCAMPIA RUSSO  
MADDALONI E PANATTA**

Agata a pag. 57

L'evento Incontro con gli studenti di quattro scuole alla presenza del procuratore aggiunto della Dda, Cafiero De Raho, e del provveditore Bouché

# Sport e legalità, lezione dei campioni a Scampia

**Un giorno speciale  
per l'ex Davisman Panatta  
Maddaloni e Russo  
Gianluca Agata**

Tre campioni adottati da altrettante scuole. Loro ne sono diventati testimonial e i ragazzi si sono cimentati in un concorso per sviluppare mostre, lavori e slogan in onore dei loro beniamini. È l'idea dell'ufficio scolastico regionale della Campania relativa al progetto "Sport e legalità" che stamane vivrà la sua conclusione con la premiazione dei migliori elaborati all'ITI G. Ferraris di Scampia. E così per due mesi l'IC Novaro della Sanità ha studiato la vita di Clemente Russo, sul podio a Pechino 2008 e Londra 2012, l'Augusto Console di via Terracina le vittorie di Pino Maddaloni, olimpionico a Sydney 2000, ed un paio di scuole medie napoletane la storia di Adriano Panatta, uno dei moschettieri del tennis italiano.

Tre campioni che hanno in comune le origini popolari e si sono affermati grazie allo sport. Un migliaio gli studenti coinvolti nel progetto ideato per le scuole medie e nato per mettere a confronto ragazzi di zone difficili di Napoli e sportivi che hanno fatto delle regole il loro modo di vivere. Oggi alle 11.30 la giornata conclusiva del progetto con il convegno che tratterà oltre a tematiche inerenti la legalità, anche l'importanza dello sport come prevenzio-

ne alla dispersione scolastica, al disagio giovanile e alla marginalità sociale. Alla giornata prenderanno parte il direttore dell'ufficio scolastico regionale della Campania Diego Bouché, il dirigente dell'ufficio scolastico di Napoli Luisa Franzese ed il procuratore aggiunto della direzione distrettuale antimafia Federico Cafiero De Raho. Se Russo e Maddaloni sono atleti che spesso si confrontano con le scuole della Campania, Adriano Panatta per la prima volta parlerà ai ragazzi di Scampia anche se nel recente passato è stato a Napoli proprio come testimonial della legalità. Nel 2011 con la manifestazione "Un campione per amico" e lo scorso anno allo Sporting Paradise, primo club sportivo della città schieratosi contro la malavita organizzata in una iniziativa anti-racket. «Nel nostro piccolo - racconta il grande campione di tennis degli anni '70 - noi sportivi speriamo sempre di dare un contributo nella lotta per la legalità. Russo, Maddaloni ed io proveniamo da origini umili e grazie allo sport siamo riusciti a realizzare i nostri sogni. L'iniziativa a Scampia? Mi sembra un posto adatto per parlare di queste tematiche e confrontarsi con i ragazzi. Personalmente sono stato invitato da Giuseppe Radin dell'ufficio scolastico e sono ben felice di partecipare».

Della vita dei tre campioni si parlerà stamane con video proiettati sulle vittorie internazionali del tennista romano, sul successo di Sydney 2000 di Pino Maddaloni e sulla vita di Clemente Russo che ha dato origine anche ad un film:

Tatanka. Russo più volte ha incontrato i ragazzi nei luoghi più difficili come nel carcere di Airola. «Il mio obiettivo nella vita era arrivare dove sono arrivato e l'ho fatto a prezzo di sacrifici - il racconto ai ragazzi della casa circondariale - Il vostro qual è? Se vuoi fare il delinquente esci di qui e prima o poi ci ritorni. Una donna? Non la puoi avere. Essere considerato uno in gamba? Magari tra di voi, ma il resto della società non la pensa così».

Messaggi chiari, diretti, come quelli che oggi saranno rivolti ai ragazzi dai campioni dello sport come da quelli che quotidianamente combattono in territori difficili. Prima del convegno Panatta, Russo e Maddaloni saranno nelle scuole che li hanno "adottati" per incontrare chi ha fatto il tifo per loro attraverso slogan, lavori e incoraggiamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Messaggio**  
«Noi tre  
abbiamo  
umili origini  
e grazie  
all'impegno  
siamo riusciti  
ad emergere»



## Il caso Il presidente del Coni in contatto con i dirigenti della Star E Malagò interviene per la palestra di judo

**Vincenzo Di Guida**

La solidarietà si muove attorno alla Star Judo di Scampia. Dopo l' sos lanciato la scorsa settimana per il pagamento di una bolletta di duemila euro dovuta ad EniGas, pena un'ingiunzione legale che avrebbe messo a rischio la vita stessa della palestra, ieri un imprenditore edile, Roberto Fogliame, insieme con il commissario regionale dei verdi ecologisti Francesco Emilio Borrelli, ha consegnato l'assegno a Giovanni Maddaloni nella sua palestra di viale della Resistenza. Il presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani, presente all'incontro assieme ai consiglieri, ha annunciato inoltre che si ridurrà lo stipendio del 10% per sostenere la palestra di Scampia. Ma è una goccia

nel mare. «Io non posso che ringraziare gli amici che mi hanno dimostrato la loro disponibilità», sottolinea Giovanni Maddaloni. Il pericolo non è affatto scongiurato. «Il debito reale è di oltre ventimila euro, una metà di consumi, l'altra di oneri e tasse. Il termine di pagamento era venerdì scorso quindi questi duemila euro serviranno per pagare le bollette correnti di luce, gas e acqua. Poi vedremo. In tanti anni di attività solo due persone mi hanno dato una mano concretamente: Gilberto Benetton e l'ex governatore Bassolino. Caldoro nemmeno mi ha voluto ricevere».

Una telefonata, inattesa, è arrivata venerdì sera. Dall'altro capo del telefono il neopresidente del Coni, Giovanni Malagò. «Ha detto che vuole darmi una mano. E vener-

di sarò a Roma per incontrarlo e parlare con lui delle difficoltà di Scampia. La soluzione per la mia gente ci sarebbe. Stanno costruendo l'università. Date loro un posto di lavoro nel nostro territorio. È così che si offre un modo di vivere differente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maddaloni**  
Si è creato  
interesse  
intorno  
a questa  
struttura  
ma servono  
sforzi

## Orafi under 20, parte il corso «Nasceranno nuove imprese»

L'iniziativa a Borgo Orefici  
per giovani di famiglie disagiate  
Sostegno dalle istituzioni locali

È partito ieri il primo corso di formazione per orafo promosso dal Consorzio Antico Borgo Orefici e dalla Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli. Al corso, che si terrà presso "La Bulla", l'incubatore di imprese del Polo orafo napoletano realizzato nel complesso di Sant'Eligio al Mercato, parteciperanno dieci giovani provenienti da famiglie in disagio economico e sociale, di età compresa tra i 16 e i 20 anni, selezionati da associazioni della II, III e IV Municipalità. Ed altri dieci saranno poi selezionati per un ulteriore ciclo, che partirà a settembre. L'obiettivo è formare artigiani capaci non solo di trovare lavoro nelle aziende orafe ma anche, e soprattutto, di mettersi in proprio: sarà stimolata, in particolare, la creazione di cooperative artigiane tra gli allievi più capaci con un accompagnamento nella fase di start up. L'intenzione, inoltre, è quella di presen-

tare un progetto parallelo per il riutilizzo dei locali terranei attualmente vuoti di proprietà del Comune nel complesso di Sant'Eligio.

«Mi sembra una delle poche cose concrete messe in campo in questa città sia sul piano economico che sociale», afferma il presidente del Consorzio, Roberto De Laurentis. La capacità di «fare rete sul territorio» dei soggetti promotori dell'iniziativa è una «forte sfida alle istituzioni», per il presidente della Fondazione Adriano Giannola. Mentre l'assessore alle Attività produttive del Comune, Marco Esposito, il presidente del Consiglio provinciale, Luigi Rispoli, e quello della II Municipalità, Francesco Chirico, garantiscono il loro sostegno per far sì che l'iniziativa possa essere replicata nei prossimi anni.

**an. va.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo sguardo del cinema su Africa e Medio Oriente

**Emanuela Sorrentino**

Il cinema come strumento di confronto e dibattito sul diritto di cittadinanza in Africa e Medio Oriente. Al via all'università di Napoli "l'Orientale" il ciclo di seminari dal titolo «Giovani, società e diritti di cittadinanza in Nord Africa e Medio Oriente: uno sguardo attraverso il cinema», promosso e organizzato da Gina Annunziata, docente di Storia e critica del cinema, Anna Maria Di Tolla docente di Storia del Nord Africa contemporaneo berbero ed Ersilia Francesca docente di Gender Politics in contesto islamico.

Gli incontri che si svolgono nella sede di palazzo Giusso, proseguiranno fino al 22 aprile e si prefigurano come momento di confronto e di discussione sulla questione dei diritti di cittadinanza in Africa e in Medio Oriente, interrogandosi in particolare su come il cinema rappresenti la molteplicità delle tematiche in oggetto.

Attraverso film e documentari sarà possibile riflettere sulle trasformazioni

politiche e sociali in atto in paesi come la Tunisia, l'Egitto, il Marocco, il Mali, l'Iran, con un approfondimento interdisciplinare delle questioni sul piano storico, politico, etico ed estetico. A discutere di volta in volta saranno i docenti e gli studenti che daranno vita a momenti di dibattito e approfondimento su diversi argomenti.

Si terranno inoltre, ad aprile, due tavole rotonde, ospitate nella sala conferenze di Palazzo Du Mesnil, sui temi: «Il corpo e lo spazio. Diritti e narrazione attraverso il cinema del Nord Africa e del Vicino Oriente» e «Le rivolte nel Maghreb e nel mondo arabo due anni dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Patologie sociali ad alto impatto: il decalogo delle onlus

**Il riconoscimento** da parte degli Enti pubblici, di un ruolo politico del no profit, la regolamentazione di reali forme di partecipazione, la sperimentazione di modelli assistenziali innovativi rispondenti a concetti di cittadinanza e di empowerment sulla base di esperienze già in fieri per un eventuale inserimento nel prossimo piano sociale, ovvero replicabile per altre forme di patologie croniche ingravescenti. E ancora: monitoraggio relativo al finanziamento ed utilizzo dei fondi pubblici, un sistema di premialità sia per il pubblico che per il privato e non più finanziamenti a pioggia, erogazione di voucher da utilizzare per l'ottenimento dei servizi, riconoscimento giuridico ed economico del ruolo del Caregiver, osservatorio regionale sulla fragilità, accreditamento dei servizi territoriali pubblici privati e No profit.

Sono questi i capisaldi di un documento inviato alla Regione elaborato dall'Aima Campania (Associazione italiana malati di Alzheimer) firmato da una dozzina di associazioni onlus in occasione del recente Convegno che si è svolto di recente a Eboli in presenza del presidente della Quinta commissione Sanità Michele Schiano di Visconti e del direttore sanitario della Asl di Salerno Federico Pagano.

## **Le richieste delle associazioni**

Tra le richieste delle associazioni la realizzazione dei percorsi assistenziali previsti dalla normativa vigente e dai Fondi Cipe in collaborazione con il mondo del No Profit e del volontariato, la copertura dei bisogni non evasi dal settore pubblico da parte del No Profit, attraverso prestazioni innovative e con figure dedite alla relazione d'aiuto e la formazione degli operatori per rendere i cittadini protagonisti attivi dei percorsi di salute.

Le organizzazioni No profit e di volontariato che fino ad oggi sono state praticamente relegate in un ruolo residuale e complementare rispetto allo Stato, alla luce dell'aumento dell'invecchiamento, del conseguenziale aumento della cronicità e dei nuovi bisogni sempre più numerosi e complessi, la cui risposta, da parte della sola classe medica non è più sufficiente ed adeguata a rispondere, e consapevoli dell'importanza del loro ruolo non vogliono più avere un atteggiamento difensivo verso le istituzioni. ●●●

# Femminicidio, Campania da record Mantile: Nuova patologia sociale

**La giornata** dedicata alle donne è ormai passata, ma non può essere messa da parte la memoria delle 124 lapidi di donne uccise solo in Italia nel 2012.

I dati sono allarmanti. E' la Campania la regione con il più alto tasso di femminicidi. Una delle regioni più a rischio, con quindici casi di femminicidio nel 2012, di cui nove nel solo capoluogo. Proprio per questo, Angela Cortese, consigliere regionale del Pd e relatrice della legge regionale contro la violenza di genere lancia un appello affinché tali leggi e quelle per l'apertura dei centri antiviolenza, non restino ancora non finanziate. Affinché non rimangano mere affermazioni di principio, inattuale nei fatti, dei gusci vuoti.

Per contrastare un fenomeno, bisogna innanzi tutto conoscere il possibile volto del proprio aguzzino. Secondo dati statistici, si tratta di un uomo tra i 35 e i 54 anni, marito, convivente, o ex compagno. Impiegato, nella maggior parte dei casi diplomato e non dedito ad alcol o droghe. Nel 2012, secondo dati diffusi da Telefono Rosa, delle 1562 vittime che hanno chiesto aiuto al servizio 112 1291 sono di nazionalità italiana e 271 hanno origini straniere. Le "vittime sacrificali" sono donne di media o elevata cultura (diplomate o laureate), perlopiù di età compresa tra i 35 ed i 54 e con figli, che spesso assistono ai

maltrattamenti perpetrati dal padre sulla madre. Il 2012 si è chiuso con un bilancio infausto. Infatti solo in Italia 124 donne sono morte per mano dei loro partner.

"E' come se la violenza fosse una sorta di dipendenza - spiega lo psicoterapeuta Federico Mantile, ex giudice onorario del Tribunale dei Minori di Napoli - di cui alcuni uomini non possono fare a meno e, come le droghe, ne hanno un bisogno sempre maggiore fino ad arrivare ad esplodere nell'omicidio. In genere è verso una vittima sacrificale che colude".

La violenza, però, non si palesa sin dall'inizio della relazione.

Come chiariscono gli esperti, spesso inizialmente questi uomini sono tenerissimi ed accoglienti.

Poi un improvviso evento traumatico, o che in qualche modo rivoluziona i ritmi di vita, può aprire un baratro e far emergere un altro volto.

Può trattarsi della nascita di un figlio, la perdita di un genitore, un tradimento... Un evento che in qualche modo scompensa la coppia. Così lui dà libero sfogo alla violenza. Poi si pente, rientra negli schemi ordinari e chiede scusa. Ma la violenza ormai è innescata. Dentro di lui si agita un conflitto che lo dilania, un tarlo mentale che satura ogni spazio.



Così la violenza viene messa di nuovo in atto per cercare di superare la frustrazione. L'azione violenta provoca uno scarico momentaneo della tensione emotiva che però anziché placarla, ne eccita il meccanismo che si ripete e si ripete.

“Se la vittima ad un certo punto - chiarisce l'esperto - decide di interrompere questo circolo vizioso di vittima-carnefice, l'uomo non può stare senza 'la sua droga', e più viene denunciato senza conseguenze e più prende forza per dare vita ad un crescendo di violenza, estendendola ad amici, parenti e a chiunque voglia difendere la vittima”.

Secondo gli addetti ai lavori, questi soggetti hanno di per sé un disturbo del controllo degli impulsi. La dipendenza ha, invece, un connotato fortemente sociale, perché scaturisce dall'impunità, che permette loro di poter dare libero sfogo ad una spirale di violenza, senza doverne subire immediate conseguenze. Un meccanismo che è alimentato inizialmente dalla stessa vittima che non dice subito basta. Perché? Per amore, per cercare di proteggere il suo partner, che vede fragile, per paura della solitudine e mancanze di alternative. Se-

condo quanto spiega Mantile, per porre un freno al dilagare della violenza alle donne occorrerebbe una Asl di nuova concezione che si occupasse esclusivamente di nuove dipendenze, come ad esempio quelle da gioco d'azzardo, internet, shopping, sesso compulsivo. Occorrono, secondo gli addetti ai lavori, servizi integrati, perché è proprio nell'isolamento che matura la violenza.

“I centri antiviolenza - ribadisce - non bastano. Occorre la nascita del tribunale per la famiglia, che permetta di approntare strumenti idonei, con la collaborazione di giudici esperti e componenti privati (ossia giudici non togati)”. Un tribunale della famiglia, nato da un lavoro di equipe tra giuristi, sociologi, antropologi, psicologi e neuropsichiatri.

**Tania Sabatino**

**La sanità**  
**DONAZIONE ORGANI**  
**CAMPANIA MAGLIA NERA**

Servizio a pag. 52

# «In calo i donatori di organi la Campania è maglia nera»

Al Vecchio Pellegrini  
screening sul rene  
Domani visite gratuite

**Marisa La Penna**

«Sono troppi i napoletani che negano il consenso all'espianto degli organi». Alla vigilia della giornata mondiale del rene, i medici del policlinico federiciano lanciano l'allarme donazioni. «Mentre a livello nazionale il fenomeno è calato dal 29% al 26%, in Campania il trend è inverso e costantemente in aumento. Nei soli ultimi due anni i familiari dei potenziali donatori che hanno risposto no all'espianto sono passati dal 41% al 43%. Cifre che mettono in crisi tutto il sistema con conseguenze gravi per la salute dei pazienti e per le casse del sistema sanitario» spiega il dirigente medico in Nefrologia dell'Università Federico II, Rosa Carrano.

In Campania e al Sud Italia in generale, spiega il medico, c'è purtroppo un problema di tipo culturale. «Mi

spiego: c'è il culto del corpo e della sua conservazione anche da morto. Eppure ci sono 1.200 persone nella sola Campania che aspettano un organo e considerando che un anno di dialisi equivale a 5 anni di vita normale è urgente invertire questa tendenza. C'è quindi bisogno di un cambio dal punto di vista culturale e, più in generale, di una nuova organizzazione della rete trapiantologica».

Le patologie renali sono un male spesso nascosto, asintomatico e in molti casi anche ignorato dai pazienti. Eppure gli effetti possono essere tanto devastanti che la medicina li ha paragonati alle patologie oncologiche. Secondo i numeri del dipartimento di Nefrologia dell'Ateneo federiciano diretto da Stefano Federico, a soffrire di una malattia renale è il 10% della popolazione italiana, un esercito di 6 milioni di persone, 750mila solo in Campania. Il loro destino, nella migliore delle ipotesi, è la dialisi in attesa di un trapianto. Una ulteriore conferma del

fatto che le patologie renali sono spesso un male nascosto arriva dal direttore di dell'unità operativa di Nefrologia del Vecchio Pellegrini, Maria Capuano. Dice: «LO scorso anno, in occasione della giornata del rene abbiamo visitato 400 persone che non avvertivano sintomatologie riconducibili a patologie renali. Ebbene il 25 per cento è risultata affetta fa problemi al rene».

Anche domani, al Vecchio Pellegrini, dalle ore 9.30 alle ore 17.30, visite nefrologiche gratuite con esame urine e misurazione della pressione arteriosa agli utenti che ne faranno richiesta. Vi sarà anche la collaborazione della Croce Rossa Italiana (con tenda che sarà collocata nel cortile dell'Ospedale) e della Associazione Volontari Ospedalieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO IN CAMPANIA 1200 PERSONE SONO IN LISTA D'ATTESA: UN PAZIENTE DIALIZZATO COSTA 50MILA EURO L'ANNO

## Aumentano i malati ai reni, diminuiscono i trapianti

**NAPOLI (cm)** - E' allarme donazioni di rene in Campania, troppe persone negano il consenso all'espianto degli organi. Mentre a livello nazionale il fenomeno è calato dal 29% al 26%, in Campania il trend è inverso e costantemente in aumento. Nei soli ultimi due anni i familiari dei potenziali donatori che hanno risposto no all'espianto sono passati dal 41% al 43%. Cifre da capogiro che mettono in crisi tutto il sistema con conseguenze gravi per la salute dei pazienti e per le casse del Sistema sanitario. "In Campania e al Sud Italia in generale - dice il dirigente medico in Nefrologia dell'Università Federico II, **Rosa Carrano** - c'è purtroppo un problema di tipo culturale, c'è il culto del corpo e della sua conservazione anche da morto. Eppure ci sono 1.200 persone nella sola Campania che aspettano un organo e considerando

*che un anno di dialisi equivale a 5 anni di vita normale è urgente invertire questa tendenza". Secondo i numeri del dipartimento di Nefrologia dell'Ateneo federiciano diretto da Stefano Federico, a soffrire di una malattia renale è il 10% della popolazione italiana, un esercito di 6 milioni di persone, 750.000 solo in Campania. Il loro destino, nella migliore delle ipotesi, è la dialisi in attesa di un trapianto. "E' fondamentale - dice la Carrano - la prevenzione e la cura precoce con il sostegno degli specialisti del settore. Più in generale però deve cambiare l'organizzazione della rete trapiantologica. Non si può ragionare solo su numeri e statistiche. E' risaputo, per esempio, che sono diminuiti gli organi espianati da donatori giovani e adesso l'età media del rene è più alta. Per valutarne al meglio la funzionalità dell'organo non basta*

*più solo il chirurgo, ma c'è bisogno del nefrologo". Sono 50.000 le persone attualmente in trattamento, aumentate negli ultimi 10 anni del 22%, e 9.000 i nuovi casi all'anno. Solo in Campania in 1.200 sono in lista d'attesa per un trapianto. La spesa per i dializzati in Italia è di 2,25 miliardi di euro all'anno, quasi il 3% dell'intero budget della Sanità, solo in Campania è di circa 130 milioni. In media un paziente dializzato costa 50.000 euro all'anno a fronte di uno trapiantato che ne costa 15.000. "E' un monito - dice la Carrano - innanzitutto per i medici di medicina generale che devono diffondere tra i loro pazienti la cultura della donazione. E' poi fondamentale il medico rianimatore che una volta identificato un potenziale donatore deve prendere contatto con i familiari e aiutarli in questa decisione".*



## NEFROLOGIA, VISITE GRATIS GRAZIE ALL'HUMANITAS

**Oltre 350 visite** nefrologiche gratuite con schede e valutazioni terapeutiche. Pioggia e cattivo tempo a Napoli non hanno fermato l'iniziativa dedicata alla prevenzione dei camper della salute. Grazie al progetto, nato dalla collaborazione tra l'associazione Humanitas onlus di Salerno e il reparto di Nefrologia dell'Università Federico II di Napoli diretto da Stefano Federico, due ambulatori mobili hanno fatto tappa in piazza Trieste e Trento e alla Riviera di Chiaia. A bordo una ventina di specialisti nefrologi per lo screening delle malattie renali. In tutte sono state effettuate oltre 350 visite nefrologiche con valutazione dell'esame delle urine e misurazione della pressione arteriosa e a ogni paziente è stata rilasciata una scheda con le valutazioni e gli eventuali consigli terapeutici o di consulenza più approfonditi. Al camper hanno avuto accesso anche persone diversamente abili grazie alla pedana elevatrice. Un'iniziativa promossa da Federico in collaborazione con la direttrice del dipartimento di Salute pubblica, Maria Triassi, Rosa Carrano, Luca Apicella, Pierino di Silverio e il presidente dell'Humanitas onlus di Salerno, Roberto Schiavone.

**Et. Mau.**

# Ospedale del Mare nella zona rossa «Avanti con i lavori»

Entro il primo settembre  
la ripresa dei cantieri  
E si riaccende il dibattito  
**Gerardo Ausiello**

Sull'Ospedale del Mare la Regione accelera. E annuncia la ripresa dei lavori entro il primo settembre. Non ci saranno nuovi stop, dunque, nonostante le ultime indicazioni della Protezione civile: il nosocomio di Ponticelli, che era stato precedentemente classificato in zona gialla nell'ambito del rischio di eruzione del Vesuvio, rientra ora a pieno titolo nella zona rossa. Una circostanza che ha riaperto il dibattito sull'opportunità o meno di realizzare un presidio strategico per la rete dell'emergenza che, proprio in caso di emergenza, dovrebbe essere invece evacuato.

A lanciare l'allarme sono i sindacati. In prima linea Vittorio Russo, presidente regionale dell'Anpo, l'organizzazione che rappresenta i primari: «Siamo in presenza di un paradosso - tuona - Sono stati investiti centinaia di milioni, e ci si prepara a spenderne altrettanti, per costruire un ospedale che non avrebbe alcuna utilità qualora si verificasse l'eruzione del Vesuvio. Da parte nostra non c'è alcuna volontà di strumentalizzare la vicenda né di fare facili polemiche. Il punto è che la Regione dovrebbe avviare un'attenta riflessione in merito va-

lutando eventualmente anche ipotesi alternative. Del resto i lavori sono fermi da anni. Se bisogna seguire strade diverse, questo è il momento giusto per farlo». D'accordo Antonio De Falco, segretario campano del Cimo, che avverte: «Le istituzioni devono fare chiarezza. In attesa che venga completato l'Ospedale del Mare, infatti, i nosocomi che dovrebbero essere trasferiti nella nuova struttura sono abbandonati al loro destino». Fulvio Esposito e Franco Verde, segretario regionale e provinciale dell'Anao Assomed, aggiungono: «È necessario adottare le massime cautele possibili anche se ormai appare davvero difficile che si torni indietro. Il ministro Fabrizio Barca, il governatore Stefano Caldoro e il commissario ad acta Ciro Verdoliva hanno fatto miracoli per recuperare le risorse dopo che in passato sono stati sprecati soldi preziosi. A questo punto appare cruciale il nodo della sicurezza». Immediata la replica dell'assessore regionale ai Lavori pubblici Edoardo Cosenza: «La ridefinizione dei confini della zona rossa non impedisce la realizzazione di opere e strutture di servizio ma solo delle abitazioni. Le possibilità che una eruzione del Vesuvio raggiunga Ponticelli, poi, sono inferiori all'uno per cento. E comunque il nosocomio, progettato con le più moderne tecnologie, sareb-

## Porte aperte nelle facoltà per i tour didattici di Go Sun

**Cristina Autore**

Accogliere i giovani e guidarli verso una scelta universitaria consapevole. A farlo è la Seconda Università degli Studi di Napoli che apre le porte del suo ateneo per la settimana di orientamento "GO Sun". La manifestazione è rivolta soprattutto agli studenti che frequentano gli ultimi due anni degli istituti superiori, prossimi alla scelta della facoltà a cui iscriversi, una volta conseguito il diploma. Tutti i ragazzi interessati potranno girare tra le aule e i corridoi dell'università, assistere ad esperimenti scientifici e, infine, farsi un'idea sulle prospettive di lavoro e sui profili professionali emergenti nel mondo produttivo. Le giornate di orientamento partiranno oggi alle 10 con il tour nella Scuola di Medicina, nel complesso Santa Patrizia a Napoli; mentre, alla stessa ora, a Caserta saranno aperti i Dipartimenti di Psicologia e di Scienze e Tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche. Nei giorni seguenti, fino a venerdì 15 marzo, si potranno visitare le altre facoltà come Scienze politiche a Caserta, Giurisprudenza a Santa Maria Capua Vetere, Ar-

chitettura e Ingegneria ad Aversa.

In ogni Dipartimento gli studenti entreranno nelle aule e nelle biblioteche, seguiranno percorsi attraverso mostre e laboratori. I docenti illustreranno i corsi di laurea e i cambiamenti apportati dalla nuova riforma universitaria che prevede, da quest'anno, la nascita di alcune grandi macro-aree disciplinari chiamate Scuole. Novità assoluta di "GO Sun" è la presenza di giovani universitari che daranno alle future matricole consigli e impressioni sulla vita nell'ateneo. Un'occasione per vivere in prima persona ciò che l'università offre e un aiuto per far comprendere ai ragazzi le proprie attitudini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA RICERCA

Sotto la lente gli atenei 'Suor Orsola Benincasa' e 'L'Orientale' a Napoli e quello di Benevento

# Pochi docenti, corsi universitari a rischio

**NAPOLI (Maria Bertone)** - Dal prossimo anno accademico parte l'accreditamento dei corsi di laurea, cioè il 'patentino' ufficiale senza il quale corsi e sedi non potranno essere attivati. Tra i parametri più importanti c'è quello che impone un numero minimo di docenti di ruolo: il numero crescerà progressivamente nei prossimi anni. Intanto nel 2013/2014 saranno soprattutto gli atenei telematici a dover riorganizzare radicalmente la propria offerta, ma a regime l'obbligo di riprogrammare i corsi colpirà 40 atenei su 90. Tra questi, tre campani: il Suor Orsola Benincasa e l'Orientale (nella foto) di Napoli e l'Università di Benevento. Rispettivamente sono in eccesso di 4,9, 1,4 e 4,8 corsi rispetto al numero dei docenti. Rientra invece nella media il rapporto vigente alla Parthenope, alla Seconda Università e all'Federico II che anzi si attende come tra le più virtuose, insieme alla Sapienza di Roma, riguardo questo parametro.

Lo studio, firmato dal Sole 24 Ore, arriva nel giorno in cui sono stati presentati i dati del rapporto Istat-Cnel 'Bes 2013': l'Italia ha un numero bassissimo di laureati rispetto alla media europea, ma soprattutto sono sempre più ampie le differenze territoriali nazionali, con la quota di cittadini di 25-64 anni con almeno il diploma superiore pari al 59% al Nord e al 48,7% nel Mezzogiorno. Inoltre, mentre i giovani che non lavorano e non studiano, i cosiddetti Neet, nel Mezzogiorno sfiorano il 32%, al Nord sono meno della metà. "L'Istat non ha fatto altro che certifi-

*care l'abbandono del Sud del Paese, frutto della politica dei tagli a senso unico degli ultimi vent'anni"* spiega **Marcello Pacifico**, presidente Anief e delegato Scuola per la Confedir. Uno stato di abbandono che sul fronte dell'istruzione ha toccato l'apice. "Con il risultato che oggi - prosegue Pacifico - il Meridione è carente in infrastrutture, sia formative che

*sociali. Manca una progettazione globale e di settore. E non ci sono piani per favorire la mobilità studentesca".* Ma quel che è più avvilente - continua - si riscontra probabilmente nel taglio ai finanziamenti universitari degli atenei del Sud, "la cui riduzione non ha tenuto minimamente conto delle difficoltà oggettive e culturali in cui versano queste università. Decretando nei loro confronti, in questo modo, una condanna che non poggia su alcuna motivazione valida".

# Formazione e tirocini per studenti

## La Regione lancia Job learning

Di **ANGELA MILANESE**

**Studenti delle scuole superiori e universitari** provenienti dalle province di Napoli e Caserta potranno trascorrere l'estate in una bottega artigiana o in uno studio professionale e imparare così un lavoro, sempre affiancati da un tutor. Decolla il progetto "Job learning" varato dall'assessorato al Lavoro della Regione Campania, dalla Camera di Commercio di Napoli e dall'Ufficio scolastico regionale. Il progetto è rivolto agli studenti delle scuole superiori, a partire da quelle dell'area Nord di Napoli, che potranno seguire un corso di formazione teorico e pratico presso studi professionali, botteghe artigianali, ospedali e tribunali. E' l'obiettivo di "Job learning" progetto promosso da Unioncamere Campania e Regione Campania, con la partnership tecnica di Campania Innovazione, Agenzia regionale per la promozione della ri-

cerca e dell'innovazione. Le imprese e i professionisti accoglieranno, per un determinato numero di ore o giorni, gli studenti nei luoghi di lavoro (imprese, tribunali, ospedali, botteghe artigiane, studi professionali, redazioni di giornali e altro). Nella prima parte dell'esperienza, gli studenti potranno ascoltare il "racconto" di un mestiere e conoscere le attività specifiche, e le attitudini personali che ne favoriscono la buona riuscita. Nella seconda parte, gli studenti assisteranno al normale svolgimento del lavoro quotidiano e, dove possibile, verranno praticamente coinvolti attraverso un rigoroso processo di esperienza pratica. Il progetto, grazie all'impulso della Regione e di Unioncamere, intende inoltre sperimentare nella periferia nord di Napoli una specifica linea di azione allo scopo di favorire la riuscita di esperienze scolastiche anche in

aree culturalmente e social-  
mente degradate, come a  
Scampia. Parteciperanno inol-  
tre anche le imprese che rien-  
trano nel polo tecnologico che  
Campania innovazione gesti-  
sce negli spazi di Città della  
Scienza. Job Learning è stato  
presentato in conferenza stam-  
pa dall'assessore regionale al

Lavoro Severino Nappi e dal  
consigliere del presidente Cal-  
doro alle Attività produttive  
Fulvio Martusciello. ●●●



Sua maestà il caffè  
disegni, foto e dipinti  
a Castel Sant'Elmo

GIANNI VALENTINO  
A PAGINA XV

# Dipinti, foto e disegni su sua maestà il caffè

## *In mostra da giovedì a Sant'Elmo*

**GIANNI VALENTINO**

LO STANDARD jazz "Black Coffee", sillabato da Sarah Vaughan, ma pure l'incipit sovversivo da "Natazzulella 'e café" di Pino Daniele sono il passaporto per avere accesso a "Bellebbuono. Napoli improvvisamente", una mostra collettiva, documentaria e, per certi versi, spiritosa, che la città accoglie per due settimane. Nelle sale di Castel Sant'Elmo, da giovedì (inaugurazione alle 17) al 1 aprile saranno a disposizione dei visitatori opere contemporanee e antiche, esilaranti e antropologiche, per festeggiare i 50 anni della Kimbo, la società brasiliana che d'intesa con la Soprintendenza e il polo museale allestiranno un viaggio a ritroso nell'aroma. Per molti, il caffè è un vizio; per altri una passione. Vada come vada, il caffè diventa simbolo e testimonianza di un golfo che si è aperto al mondo, anche attraverso le pagine dei suoi autori. Scrisse Domenico Rea: "Il caffè sta al napoletano come l'aria all'uomo".

In attesa di un caffè sospeso — secondo l'usanza popolare del caffè già pagato lasciato in dote nei bar per favorire chi non se lo poteva permettere — questa volta ogni spettatore potrà invece assaggiare una miscela genero-

samente offerta dagli organizzatori. Lungo l'allestimento curato da Angela Tecce, saranno in esposizione più di quaranta opere selezionate fra disegni, fotografie, dipinti e porcellane che raccontano Napoli, le suggestioni e le sue strade, specialmente quelle di un perimetro che include le piazze del quartiere Porto, del Pendino e di Santa Lucia. Le tele di Giacinto Gigante, Aniello de Aloysio, Vincenzo Migliaro, Achille Vianelli, Giovanni Serretti, Alceste Campriani e Carlo Brancaccio provengono dalle collezioni della Certosa e del Museo di San Martino, da Capodimonte, dal Duca di Martina e di Villa Pignatelli. Così come i pezzi contenuti nella sezione di arte applicata — dalle zuccheriere ai servizi di tazzine, fino alle caffettiere — mentre per completare l'esperienza multisensoriale e concettuale sono state raccolte le fotografie di Antonio Biasiucci, Cesare Accetta, Monica Biancardi, Fabio Donato, Luciano Ferrara, Barbara Jodice, Mimmo Jodice, Raffaella Mariniello e Luciano Romano e, in aggiunta, i fotogrammi realizzati attraverso un concorso da Anastasiya Andriy-chuk, Enza Iozzia, Concetta Maddaluno, Michela Moretti,

Maria Rudnyk, Prisco Vicidomini e Agostino Zito. Infine, alcune preziose stampe ottocentesche che raffigurano gli antichi caffè napoletani.

Con la mostra, tornano disponibili cinque dipinti che originariamente decoravano la Chiesa di Sant'Erasmo sulla Piazza d'armi di Castel Sant'Elmo. "Bellebbuono. Napoli improvvisamente" sarà visitabile dal lunedì al sabato dalle 14 alle 19, la domenica dalle 9 alle 19. Il martedì è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'evento** Nel piano nazionale coinvolta l'Accademia di Belle Arti di Napoli

# «Restituzioni», alla scoperta dei capolavori recuperati

A Capodimonte e Palazzo D'Avalos la mostra di oltre 250 manufatti

**Salvo Sapio**

«Restituzioni 2013», con quattro appuntamenti dedicati ad alcuni dei capolavori restaurati, transita anche per l'Accademia di Belle Arti di Napoli, da sempre luogo deputato al fare artistico ma prima di tutto sede di una prestigiosa Scuola di Restauro che con il suo Corso di studi quinquennale a ciclo unico con ben tre profili formativi è accreditata al rilascio del diploma di Secondo Livello in Restauro abilitante alla professione di restauratore dei Beni Culturali. La manifestazione nazionale arriva a Napoli portando nella sede del Museo di Capodimonte e nelle Gallerie d'Italia di Palazzo Zeval-

los Stigliano 45 nuclei di opere d'arte per un totale di oltre 250 manufatti appartenenti al patrimo-

nio del Paese e restaurati nello scorso biennio.

I corsi di studio dell'Accademia hanno l'obiettivo di formare restauratori di beni culturali secondo profili professionalizzanti specifici come da normativa vigente dove centrale è la didattica laboratoriale e dove sono previste oltre duemila ore di discipline tecniche del restauro. I profili formativi attivati sono Materiali lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura, Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, Manufatti scolpiti in legno. Arredi e strutture lignee. manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti e Materiali e manufatti ceramici, vitrei, organici. Materiali e manufatti in metallo e leghe. Alla luce del celebre percorso formativo, negli ultimi anni la Scuola di Restauro dell'Accademia partenopea ha ricevuto diversi incarichi, primi fra tutti gli interventi di manutenzione e restauro condotti dagli studenti sotto la guida dello

staff specializzato dei docenti, nell'ambito dei cantieri-scuola nelle stazioni dell'arte della linea 1 della Metropolitana di Napoli, oltre al restauro condotto sulle opere dei fratelli Palizzi per la Galleria dell'Accademia, portando inoltre alla firma di importanti convenzioni con la Soprintendenza Speciale PSAE e del Polo Museale della città di Napoli e con la Soprintendenza Archeologica di Napoli, grazie a quest'ultima, infatti cura da quattro anni la manutenzione ordinaria delle Sculture della Raccolta Farnesiana e quelle di Villa dei Papiri del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Didattica**

Nuovi corsi per creare specialisti in tutela e manutenzione del patrimonio culturale

## **KIMBO: BELLEBBUONO, NAPOLI IMPROVVISAMENTE**

In occasione dei 50 anni di Kimbo, la società Cafè do Brasil e la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Napoli, presentano da domani la risistemazione dei cinque dipinti che originariamente decoravano la chiesa di Sant'Erasmus sulla piazza d'armi del castello e la mostra "Bellebbuono. Napoli improvvisamente". L'esposizione, a cura di Angela Tecce, propone una selezione di circa 40 opere, dipinti, disegni, fotografie, porcellane, che raccontano Napoli, le sue strade, i suoi odori, le sue suggestioni: una città improvvisamente, in dialetto napoletano bellebbuono, svelata. Il termine dialettale richiama, sovrapponendole, diverse aree concettuali e semantiche, suggerisce un percorso costruito su una città vista dal suo interno, con vicoli, strade e quartieri trasformati da interventi urbanistici o di riqualificazione: il Porto, Santa Lucia, il Pendino, Porta Capuana, largo di Castello, la Riviera di Chiaia, luoghi privilegiati di storia e di tradizione, di bellezza e di suggestione, dove si è radicata la cultura olfattiva e del gusto legata al caffè.



## Il concorso

# I progetti per la Mostra che si apre alla città

**Pasquale Esposito**

**L**a Mostra d'Oltremare e i progetti di rilancio e riqualificazione non passano soltanto per la parte - naturalmente importante - fieristica, ma anche per quella legata al godimento della struttura dal punto di vista artistico, architettonico, botanico, storico, e pertanto sociale. Interessato dal piano di recupero programmato prima dall'ex presidente Nando Morra e poi riveduto dall'attuale presidente, Andrea Rea, il complesso espositivo di Fuorigrotta, testimonianza dell'arte e dell'architettura del Novecento, è ora al centro di un concorso di architettura che si basa sui temi della sostenibilità e della «Convivialità urbana», titolo del Premio di Architettura promosso dall'associazione Napoli Creativa, giunto alla quarta edizione, che potrebbe ricondurre ad altri concetti, ad altri temi, e che invece per Grazia Torre, presidente dell'associazione che organizza il

concorso, è sicuramente un concetto connesso all'architettura, alla discussione sull'uso degli spazi pubblici, monumentali o meno.

Ieri mattina la presentazione del bando di «Mostra...mi un'idea, la Mostra si apre alla città» - consultabile su [www.premiolaconvivialitaurbana.it](http://www.premiolaconvivialitaurbana.it) - divulgato da

Ordine degli Architetti, facoltà di Architettura della Federico II e della Sun, dal Suor Orsola Benincasa, dall'Ordine dei Commercialisti (che si occupa della fattibilità economica del piano), dall'Associazione nazionale sociologi. Chi intende partecipare dovrà far pervenire i progetti (a GlobalStrategies, via Filangieri 2) entro il 31

maggio. I lavori saranno esposti il 7 giugno. Viene richiesta (per le prime tre edizioni del concorso sono stati presi in esame progetti per piazza San Luigi, il Casale di Posillipo e Piazza Mercato) la progettazione di un albergo che dovrà sorgere, nel piano di rilancio della Mostra, al posto dell'edificio dell'Istituto d'Arte e della ex Scuola americana.

---

**Il premio**  
Architettura  
e convivialità  
urbana:  
un albergo  
per rilanciare  
la struttura  
di Fuorigrotta

---

Nasce Databenc che mette insieme pubblico e privato: si parte con la Biblioteca dei Girolamini

# Via al distretto tecnologico per rilanciare i beni culturali

**BIANCA DE FAZIO**

IL MINISTERO per la Ricerca ci mette 270 milioni di euro (nell'ambito del Pon Ricerca e competitività). La Regione Campania ne aggiunge 150. Portando l'investimento per i Distretti tecnologici varati dall'assessorato alla Ricerca scientifica a 420 milioni. Almeno 50 dei quali andranno a Databenc, il distretto tecnologico per i beni culturali presentato ieri nel corso di un convegno sul patrimonio culturale, negato spesso, degradato a volte, potenzialmente fonte di ricchezza sempre. Un patrimonio che solo dalla collaborazione tra settore pubblico e privato può trarre le risorse indispensabili alla conservazione da una parte ed alla valorizzazione e "comunicazione" dall'altra. Mettere insieme pubblico e privato è la scommessa di Databenc, che già aggrega più di 60 soggetti, 46 piccole e medie imprese, 4 grandi imprese, 9 centri di ricerca, 4 università.

«Abbiamo mobilitato e aggregato forze imprenditoriali e settore della ricerca (ricerca scientifica insieme a quella umanistica, come raramente accade) per fare dei nostri beni culturali una risorsa strategica per lo sviluppo del territorio» spiega l'assessore re-

gionale alla Ricerca scientifica Guido Trombetti. E se già sono in cantiere sistemi di rilievo aereo per la conoscenza del patrimonio archeologico o preistorico regionale (il villaggio di Nola), se i manufatti più o meno antichi verranno messi in sicurezza statica con materiali compatibili e reversibili, se sensori parlanti avviseranno sul loro stato di salute, se ci si impegna a catalogare e proteggere il patrimonio librario con sistemi informatici, tutto questo significa, con Databenc, dare opportunità di lavoro alle aziende impegnate in queste imprese e investire sui beni culturali. Prendiamo la Biblioteca dei Girolamini, per la quale si lavora, dentro il Distretto, alla digitalizzazione del suo patrimonio librario, ma anche alla costituzione di una scuola di alta formazione in paleografia, in codicologia, in restauro del libro antico. Una scuola che date le condizioni di ristrettezza economica dell'università non può nascere che dall'azione congiunta di Miur e Regione, dentro il Distretto, appunto. Distretto che già si sta occupando del restauro di una delle tele seicentesche del Complesso dei Girolamini, un restauro finanziato da Databenc. Ed altri ne seguiranno. «La vera sfida alla qua-

le sono chiamate tutte le istituzioni coinvolte nel Databenc – aggiunge Trombetti – è fare dei beni culturali un settore economico capace di produrre posti di lavoro e accrescere la qualità della vita». Ma attenzione, ed è lo storico dell'arte Tomaso Montanari a sottolinearlo, «la cultura non può formare "clienti", bensì cittadini. I buoni cittadini di domani saranno quelli che si formeranno attraverso il nostro patrimonio culturale». Enon manca, Montanari, di ricordare la vicenda dei Girolamini e di sottolineare che anche oggi, a riflettori accesi, quel complesso è affidato al «lavoro troppo in solitudine di Umberto Bile». A riprova che non basta la professionalità o la volontà dei singoli per preservare il patrimonio e restituirlo al pubblico, quando negato. Ed ecco l'intervento pubblico, che fa dire al presidente della Regione, Stefano Caldoro: «La Campania investirà nei prossimi 4 anni 2.4 miliardi di euro in ricerca e innovazione. Il doppio della Puglia. E siamo secondi solo alla Lombardia, che ci supera grazie agli investimenti dei privati. Così siamo la prima regione in Italia per investimenti nel settore, con il Pil per la ricerca al di sopra della media nazionale».

# Sicurezza sul lavoro, primo via libera al testo unico

**Responsabilità sociale di impresa e sicurezza sul lavoro: scatta il via libera in Commissione Attività produttive al nuovo testo unico che mette assieme una vecchia proposta dei consiglieri Pd e il testo approvato dalla Giunta. La prima legge presentata a giugno del 2010 da Antonio Amato, Corrado Gabriele e Giuseppe Russo del Partito democratico punta soprattutto a innalzare gli standard di sicurezza, definire la responsabilità sociale d'impresa, attuare una concreta concertazione con le parti sociali. L'individuazione delle azioni da sviluppare e il loro coordinamento vengono affidati al comitato re-**

**gionale per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, istituito con legge 81 del 2008.**

## **Anagrafe eletti**

**Prevede un'Anagrafe dei cantieri, la distribuzione dei fondi sulla base dei dati del sistema informativo regionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro e premi per chi rispetta le regole il ddl di Giunta. Il provvedimento, tra l'altro, stabilisce che in tutti gli affidamenti da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, le stazioni appaltanti prevedano nel bando di gara specifici elementi di valutazione per l'adozione e la costante attuazione a livello aziendale di misure finalizzate alla protezione dell'incolumità dei lavoratori assicurando elementi di premialità. ●●●**



**Lungomare riaperto: impossibile incontrare un vigile**

## La pista ciclabile? Domenica è servita per parcheggiare

Il lungomare liberato è stato riaperto per il crollo del palazzo alla Riviera di Chiaia. Domenica è stata la prima prova del fuoco con centinaia di famiglie che hanno raggiunto la zona in auto o in bici. E far convivere automobilisti e ciclisti, si sa, è dura. Così è successo che sulla pista ciclabile vanto di de Magistris si potesse perfino parcheggiare. Per non parlare degli scooter che facevano gimcana tra ragazzi e bambini su due ruote. Una situazione di grande pericolo e nessun vigile. Nessuno. Forse è questo il modo di programmare da parte del Comune e di tutelare i cittadini. I Verdi hanno annunciato al sindaco che se non si dimette l'assessore Donati lasceranno la maggioranza.



## Anm, rottura continua. Meglio i vecchi filobus

Ancora disagi ieri a Napoli per gli utenti dell'Anm: circa una ventina di bus, su complessivamente 290, sono rimasti fermi in deposito per assenza di pezzi di ricambio. L'Anm che vanta crediti, soprattutto da Comune di Napoli e Regione, per circa 250 milioni di euro. Mesi fa i bus restarono fermi per mancanza di gasolio; oggi tocca ai pezzi di ricambio. Secondo i sindacati, invece, ogni giorno resta in deposito tra il 30 e il 40 per cento del parco macchine dell'azienda, mentre un altro 5 per cento si rompe in strada. Particolarmente delicati

appaiono i bus più nuovi, soprattutto quelli che i napoletani chiamano «e russe» perché sono rossi rispetto a quelli tradizionali di colore arancione. Per i bus di ultima generazione sembra che i pezzi di ricambio siano i più difficili da reperire. Forse è il caso di rimettere in sesto i vecchi filobus, di una meccanica così elementare che è semplice da riparare. D'altra parte l'azienda nel gennaio 2012 ha rispolverato due vecchi tram da Poggioreale al Porto.

## L'intervento L'assessore: «È un'occasione da non perdere nel nome del Prg»

**Luigi De Falco \***

Qualcuno ha detto che sotto la cenere di Città della scienza c'è brace ardente. I contadini usavano la cenere per concimare la terra; le donne ai lavatoi la usavano per lavare e disinfettare i panni. Di concime alimentare, speranze e progetti e di pulizia profonda la nostra città dimostra in ogni occasione voglia e bisogno.

Brace viva e ardente sono i giovani di questa città: la più giovane d'Italia. Può mai averli intimiditi quanto è successo? Qualcuno crederà che il primo sentimento che ha suscitato l'immagine di quel rogo sia stata la paura? Certamente proprio nessuno. Rabbia, senso di solitudine, poi smania di socializzare, una voglia smisurata di riscatto, non paura, Napoli non ne ha mai avuta. E i giovani: tornano in mente i racconti dei nostri padri arruolati ventenni nella guerra per al Liberazione, o tredicenni scugnizzi nelle sassaiole al Petraio per cacciare i nazisti. E nessuna paura. Il recupero dell'identità di Bagnoli non può prescindere dalla rinascita di Città della scienza, e allora le due cose si mettano assieme, così come il piano regolatore indirizza per perseguire quell'obbiettivo. Con Città della scienza sono andati in fumo anche gli ulteriori quasi cinquant'anni per attendere l'ammortamento dei

fondi utilizzati per la sua costruzione, prima di avviare il trasferimento del complesso appena al di là della strada. Ma a questo punto l'occasione va colta. Città della scienza va ricostruita subito, non in altri quartieri della città, messa in rete con i gioielli della zona occidentale che motivarono la prima iniziativa della pianificazione urbanistica negli anni del risascimento napoletano: la Mostra d'Oltremare, le terme di Agnano, con i poli della ricerca e delle comunicazioni (il Cnr, le Università, la Rai), il complesso Ciano, lo stadio San Paolo, l'ippodromo di Agnano.

Il sindaco Luigi de Magistris rilancia sul recupero dell'Acciaieria: ci sono risorse europee concretamente disponibili, cominciamo da lì. Diverrà il simbolo del ripristino della legalità volta a terra e a mare, e della rinascita di Bagnoli. Città della scienza tornerà a rappresentare di nuovo il «grande attrattore» che è stata, nel mentre tutti cercavano di inventarne altri, estemporanei, nell'area di Coroglio, e sarà

motore di un recupero che tarda a venire, anche recuperando i manufatti di archeologia industriale della vecchia fabbrica Italsider, nel parco diffuso.

Il Governo nazionale, quello regionale, la Provincia e quanti potranno, sostengano il Comune, si impegnino ad aiutare la rinascita di tutta Bagnoli che passa per la ricostruzione di Città della scienza quale vero attrattore nell'area affidata a Bagnolifutura, consentendo a questa di consegnare al più presto al quartiere e alla città le opere finite. Ma la rinascita non può prescindere nemmeno dalla eliminazione della colmata e del ripristino di una costa "libera", spiaggia di tutti, e di un mare restituito alla vita, anch'esso libero e di tutti, senza lasciare alcuno spazio a chi su quelle aree si illude di speculare in qualsiasi modo e pure con il terrore.

*\*assessore all'Urbanistica  
del Comune di Napoli*

### L'opportunità

«Bagnoli  
simbolo  
di legalità  
Il museo  
bruciato  
l'attrattore  
che mancava»



## CARI GIORNALISTI, SIAMO TUTTI COINVOLTI NEL CONTINUO DECLINO DI NAPOLI

Caro direttore, l'altro giorno ho pronunciato un discorso in consiglio comunale di Napoli che ha provocato una dura reazione della Federazione nazionale della stampa (e dell'Ordine dei giornalisti che nella persona del presidente Ottavio Lucarelli ha chiesto al presidente dell'assemblea Raimondo Pasquino di «censurarmi»). Ma cosa ho detto di così eclatante da destare tanta attenzione? Ho detto semplicemente che se Napoli si trova nelle condizioni in cui si trova è perché a Napoli la classe dirigente in tutti i suoi segmenti (politica, imprenditoria, professioni e anche informazione) non ha fatto fino in fondo il proprio dovere. Si tratta, dunque, a ben riflettere anche di un'autocritica, essendo io un docente universitario. Non solo, pertanto, non capisco tutto il clamore suscitato dal mio intervento, ma quello che più mi ha sorpreso è che non si chiede a me di correggere o precisare il mio pensiero, ma al presidente del Consiglio di censurarmi, ossia di censurare l'utilizzo di un diritto fondamentale. Trovo veramente singolare che proprio chi si avvale per il suo mestiere della libertà di manifestazione del pensiero reagisca contro una critica (giusta,

sbagliata, eccessiva? discutiamone) chiedendo di censurare l'esercizio di tale libertà all'avversario, come forse era abitudine in giornali di altri paesi e di altri tempi. La mia amara constatazione va letta come un'esortazione affinché si apra una fase nuova della vita cittadina in cui ognuno si assuma fino in fondo le proprie responsabilità a partire dalla classe accademica (e oggi occasionalmente e provvisoriamente politica) della quale io faccio parte. Per questo rivolgo a lei e al suo giornale un invito. Mi auguro che voglia fare un'inchiesta sulla delibera dell'Acn che ha visto nei giorni scorsi un accordo trasversale in Consiglio, per approfondire le ragioni del dissenso espresso compatto dal gruppo di Ricostruzione Democratica.

**Carlo Iannello**

Consigliere comunale  
gruppo Ricostruzione Democratica

### RISPONDE

**Marco Demarco**

Caro Iannello, capirà bene che per i giornalisti è motivo di forte preoccupazione essere passati da leader politici che li consideravano «iene dattilografate» a leader che invece, prima ancora di offenderli, li evitano come appestati. E capirà bene che in questo clima anche il suo riferimento possa aver provocato una ferma e comprensibile reazione da parte di chi si sente ormai oggetto di una inaccettabile campagna di delegittimazione. Per questa ragione, anche da parte mia, lei non riceverà alcuna solidarietà. Tuttavia, lei ha ragione quando pone il tema più generale della debolezza dell'opinione pubblica napoletana, di cui domenica si è occupato anche Paolo Macry nel suo editoriale. Lungi da me ogni tentativo di generalizzare, perché di eccezioni che smentiscono l'assunto ce ne sono tante, ma è evidente che in questa debolezza c'è di tutto: c'è l'opportunismo, ci sono il clientelismo, il nonsipuoatismo, il fatalismo e via elencando, fino a una più generale accidia civile. Da questo punto di vista, in effetti, pochi possono dirsi innocenti e la conferma viene dalla realtà, dal preoccupante stato in cui versa la città. Di fronte a questa realtà, ogni polemica non può che cedere il passo a un immediato e collettivo darsi da fare.